

**LUCIA**

**DI LAMMERMOOR**

DRAMMA TRAGICO IN DUE ATTI

PAROLE

**DI SALVATORE CAMERANO**

MUSICA DEL MAESTRO

**GAETANO DONIZETTI**



PADOVA

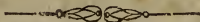
*presso Girolamo Cremona*

sotto il portico degli Orefici in Piazza delle Erbe.

---

1861 Tip. Crescini.

# PERSONAGGI



Lord ENRICO ASTHON . . . .  
Miss LUCIA di lui sorella . . . .  
Sir EDGARDO di Ravenswood . . . .  
Lord ARTURO BUCLAW . . . .  
RAIMONDO BIDEBENT, educa-  
tore e confidente di Lucia . . . .  
ALISA, damigella di Lucia . . . .  
NORMANNO, capo degli Armige-  
ri di Ravenswood . . . .

Coro di Dame, Cavalieri e Congiunti di Asthon.

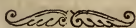
Abitanti di Lammermoor.

*L'avvenimento ha luogo in Iscozia, parte nel castello di Ravenswood, parte nella rovinata Torre di Wolferag.*

L'epoca rimonta al declinare del secolo XVI.

# PARTE PRIMA

## La Partenza.



### ATTO UNICO

#### SCENA PRIMA

*Atrio nel Castello di Ravensvud.*

NORMANNO e Coro di abitanti del castello in arnese da caccia.

NOR. e CORO Percorrete le spiagge vicine  
 Percorriamo  
 Della torre le vaste rovine:  
 Cada il vel di sì turpe mistero,  
 Lo domanda... lo impone l'onor.  
 Fia che splenda il terribile vero (rap. il Coro p.)  
 Come lampo fra nubi d'error.

#### SCENA II.

RAIMONDO, ENRICO e detto.

ENR. *si avvanza fier. acc. Breve pausa.*

NOR. Tu sei turbato. (acc. risp. ad Enr.)

ENR. E n' ho ben d'onde. Il sai;  
 Del mio destin si ottenebrò la stella...  
 Intanto Edgardo... quel mortal nemico  
 Di mia prosapia, dalle sue rovine  
 Erge la fronte baldanzosa e ride.  
 Sola una mano raffermar mi puote  
 Nel vacillante mio poter... Lucia  
 Osa respinger quella mano... Ah, suora,  
 Non m'è colei.

RAI. Dolente  
 Vergin, che geme sull'urna recente  
 Di cara madre, al talamo potria  
 Volger lo sguardo? Ah, rispettiem quel core,  
 Che trafitto dal duol non sente amore.

- NOR. Non sente amor?... Lucia  
D'amor avvampa.
- ENR. Che favelli?
- RAI. (Ho detto)
- NOR. M'ascolta. Ella sen già colà, del parco  
Nel solingo vial, dove la madre  
Giace sepolta, la sua fida Alisa  
Era al suo fianco... impetuoso toro  
Ecco su lor si avventa...  
Prive d'ogni soccorso,  
Pende sovr'esse inevitabil morte.  
Quando per l'aere sibillar si sente  
Un colpo, e al suol repente  
ENR. E chi vibrò quel colpo?  
NOR. Tal... che il suo nome ricoprì d'un velo.  
ENR. Lucia forse?...  
NOR. L'amò.  
ENR. Dunque il rivide?  
NOR. Ogni alba.  
ENR. E dove?  
NOR. In quel viale.  
ENR. Io fremo...  
Nè tu scovristi il seduttor?...  
NOR. Sospetto  
Io n'ho soltanto.  
ENR. Ah parla.  
NOR. E tuo nemico.  
ENR. (Oh ciel...)  
NOR. Tu lo detesti.  
ENR. Esser potrebbe... Edgardo?  
NOR. Ah, lo dicesti.  
ENR. Cruda... funesta smania  
Tu m'hai destata in petto...  
È troppo, è troppo orribile  
Questo fatal sospetto!  
Mi fa gelare e fremere!  
Erger sul fronte il crin!  
Colma di tanto obbrobrio  
Chi suora mi nascea! —  
Pria che d'amor si perfido (con terr. impulso di sdeg.

A me svelarti rea,  
 Se ti colpisse un fulmine,  
 Fora men rio destin.  
 Pietoso al tuo dolor,  
 Io fui con te crudel.

## SCENA III.

Coro di Cacciatori e detti.

CORO (*accorr.*) Il tuo dubbio è omai certezza.*(a Nor.)*

NOR. Odi tu?

*(ad Enr.)*

ENR. Narrate. (Oh giorno)

CORO

Come vinti da stanchezza,	Quando appresso ei n'è venuto
Dopo lungo errar d'intorno,	Ravvisiam lo sconosciuto.
Noi posammo della torre	Ei su celere destriero
Nel vestibolo cadente;	S' involò dal nostro sguardo...
Ecco tosto la trascorre	Ci fè noto un falconiero,
Un uom pallido e tacente.	Il suo nome

ENR. E quale?

CORO Edgardo.

ENR. Egli... Oh rabbia che m'accendi,

Contenerti un cor non può.

La pietade in suo favore

Miti sensi invan mi detta...

*(a Raimondo)*

Se mi parli di vendetta

Solo intenderti potrò.

Sciagurati... il mio furore

Già su voi tremendo rugge...

L'empia fiamma che vi strugge

Io col sangue spegnerò.

NOR. e CORO Quell' indegno al nuovo albore

L'ira tua fuggir non può.

(Ahi qual nembo di terrore

*(lo seguono)*

Questa casa circondò).

## SCENA IV.

*Parco: sul davanti gli avvanzi della così detta fontana della  
 Sirena. — Notte.*

LUCIA ed ALISA.

LUC. Ancor non giunse.

ALI. Incauta, a che mi traggi?



Avventurarsi or che il fratel qui venne ;  
Oh folle ardir !

LUC. Ben parli, Edgardo sappia  
Qual ne circonda orribile periglio.

ALI. Perchè d'intorno il ciglio,  
Volgi atterrita ?

LUC. Quella fonte, ah mai  
Senza tremar non veggo ! ah tu lo sai  
Un Ravenswood ardendo di geloso furor,  
L'amata donna colà tradusse  
E l'infelice cadde nell'onda  
Ed ivi rimase sepolta :  
M'apparve l'ombra sua.

ALI. Che dici ?

LUC. Ascolta.

Regnava nel silenzio	Qual chi favella muoversi
Alta la notte, e bruna,	Il labbro suo vedea,
Copria la fonte un pallido	E con la mano esanime
Raggio di tetra luna,	Chiamarmi a sè pareo ;
Quando un sommesso gemito	Stette un momento immobile
Fra l'aure si faceva,	Poi ratta dileguò,
Ed ecco su quel margine	E l'onda pria sì limpida
L'ombra mostrarsi a me.	Dal sangue rosseggiò.

ALI. Chiari, oh Dio, ben chiari, e tristi  
Nel tuo dir presagi intendo,  
Ah Lucia, Lucia, desisti  
Da un amor così tremendo.

LUC. Egli è luce a' giorni miei  
E conforto al mio penar.

Quando rapita in estasi	Gli affanni miei dimentico,
Del più cocente ardore	Gioia diviene il pianto,
Col favellar del core	Parmi che a lui d'aceanto
Mi giura eterna fè.	Si schiuda il ciel per me.

ALI. Giorni di amaro pianto  
Si apprestano per te.  
Viene Edgardo. La vicina soglia  
Io cauta veglierò.

*(rientra nel castello)*

### SCENA V.

EDGARDO e detta.

ED. Lucia, perdona

Se ad ora inusitata  
 Io vederti chiedeai : ragion possente  
 A ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggi  
 L'alba novella dalle patrie sponde  
 Lungi sarò.

Pe' franchi lidi amici  
 Sciolgo le vele: ivi trattar m'è dato  
 Le sorti della Scozia. Il mio congiunto,  
 Asthol, riparator di mie sciagure,  
 A tal onor m'innalza.

LUC. E me nel pianto,  
 Abbandoni, così!

ED. Pria di lasciarti  
 Aston mi vegga... stenderò placato  
 A lui la destra, e la tua destra, pegno  
 Fra noi di pace, chiederò.

LUC. Che ascolto!...  
 Ah! no... rimanga nel silenzio avvolto  
 Per or l'arcano affetto...

ED. (con amarezza) Intendo! — Di mia stirpe  
 Il reo persecutore  
 Ancor pago non è! Mi tolse il padre...  
 Il mio retaggio avito  
 Con trame inique m'usurpò... Nè basta?  
 Che brama ancor? che chiede  
 Quel cor feroce e rio?  
 La mia perdita intera, il sangue mio?  
 Ei m'abborre...

LUC. Ah! nò...

ED. Mi abborre... (con più forza)

LUC. Calma, o ciel! quell'ira estrema.

ED. Fiamma ardente in sen mi corre!  
 M'odi

LUC. Edgardo!

ED. M'odi, e trema.

Sulla tomba che rinserra Ma ti vidi... in cor mi nacque  
 Il tradito genitore Altro affetto, e l'ira taque...  
 Al tuo sangue eterna guerra Pur quel voto non è infranto...  
 Io giurai nel mio furore: Io potrei compirlo ancor!

LUC. Deh! ti placa... deh! ti frena...

Può tradirne un solo accento!  
 Non ti basta la mia pena  
 Vuoi che io mora di spavento!  
 Ceda, ceda ogni altro affetto:  
 Solo amor t'infiammi il petto...  
 Ah! il più nobile, il più santo  
 De' tuoi voti è un puro amor.

ED. (con risoluzione) Qui, di sposa eterna fede

Qui mi giura, al ciel innante.

Dio ci ascolta, Dio ci vede.

Tempio ed ara è un core amante:

Al tuo fato unisco il mio, (pon. un anello in dito

Son tuo sposo (1).

a Lucia

LUC.

E tua son io:

(por. a sua

A' miei voti amore invoco.

volta l'anello a Ed.

ED. A' miei voti invoco il ciel.

LUC. ED. Porrà fine al nostro foco

Sol di morte il freddo gel.

ED. Separarci omai conviene.

LUC. O parola a me funesta!

Il mio cor con te sen resta.

ED. Il mio cor con te qui resta.

LUC. Ah! talor del tuo pensiero

Venga un foglio messaggiero,

E la vita fuggitiva

Di speranza nutrirò.

ED. Io di te memoria viva

Sempre, o cara, serberò.

LUC. ED. Verranno a te sull'aura

I miei sospiri ardenti;

Udrai nel mar che mormora

(1) Nei tempi a cui rimonta questo avvenimento fu in Iscozia comune credenza, che il violatore di un giuramento fatto con certe cerimonie, soggiacesse in questa terra ad un esemplare punizione celeste, quasi contemporanea all'atto dello spergiuro. Perciò allora i giuramenti degli amanti, lungi dal riguardarsi come cosa di lieve peso, avevano per lo meno l'importanza di un contratto di nozze.

La più usitata di queste cerimonie era, che i due amanti rompevano, e si partivano una moneta. Si è sostituito il cambio dell'anello, come più adatto alla scena.



L'eco de' miei lamenti...  
 Pensando ch' io di gemiti  
 Mi pasco, e di dolor  
 Spargi una mesta lagrima  
 Su questo pegno allor.

ED. Io parto...

LUC. Addio...

ED. Rammentati,

Ne stringe il cielo !...

LUC. E amor. (*Ed. parte, Luc. si rit. nel Cast.*)

*Fine dell' Atto primo.*

# PARTE SECONDA

## Il Contratto nuziale.



### ATTO PRIMO

#### SCENA PRIMA.

*Appartamento di Lord Asthon.*

ENRICO e NORMANNO.

NOR. Lucia fra poco a te verrà.

ENR. Tremante

L'aspetto. A festeggiar le nozze illustri  
 Già nel castello i nobili congiunti  
 Di mia famiglia accolsi; in breve Arturo  
 Qui volge... E s'ella pertinace osasse  
 D'opporsi?

NOR. Non temer, la lunga assenza

Del tuo nemico, i fogli  
 Da noi rapiti, e la bugiarda nuova  
 Ch'egli s'accese d'altra fiamma, in core  
 Di Lucia spegneranno il cieco amore.

**ENR.** Ella s'avanza!... Il simulato foglio  
 Porgimi, ed esci sulla via che tragge *(Normanno gli dà un foglio)*  
 Alla città regina  
 Di Scozia; e qui fra plausi e liete grida  
 Conduci Arturo. *(Normanno esce.)*

## SCENA II.

LUCIA e detto.

*(Luc. si arr. presso la soglia; la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, tutto ann. in lei i patimenti che sofferse, ed i primi sintomi di un alienazione mentale).*

**ENR.** Appressati, Lucia.  
*(Luc. si avvicina alcuni passi macchinalmente e sempre figgendo lo sguardo immobile negli occhi di En.)*

Sperai più lieta in questo dì vederti,  
 In questo dì, che d'Imeneo le faci  
 Si accendono per te — Mi guardi e taci!

**LUC.** Il pallor funesto, orrendo  
 Che ricopre il volto mio,  
 Ti rimprovera tacendo  
 Il mio strazio... il mio dolor :  
 Perdonar ti possa Iddio  
 L' inumano tuo rigor.

**ENR.** A ragion mi fe' spietato  
 Quel che t'arse indegno affetto...  
 Ma si taccia del passato...  
 Tuo fratello io sono ancor.  
 Spenta è l'ira nel mio petto,  
 Spegni tu l'insano amor.

**LUC.** La pietade è tarda omai!...  
 Il mio fin di già s'appressa.

**ENR.** Viver lieta ancor potrai...

**LUC.** Lieta! e puoi tu dirlo a me?

**ENR.** Nobil sposo!

**LUC.** Cessa... ah! cessa,  
 Ad altr'uom giurai la fè.

**ENR.** Nol potevi. *(irac.)*

**LUC.** Enrico!...

**ENR.** Or basti, *(raff.)*

Questo foglio appien ti dice *(porge il fog. ch'ebbe da Nor.)*

Qual crudel, qual empio amasti.

Leggi.

LUC. Il cor mi balza!

(legge: la sorpresa, ed il più vivo affanno si dipingono nel suo volto, ed un tremito l'investe dal capo alle piante

ENR. Tu vacilli!... (accorr. in di lei soccorso

LUC. Me infelice! Ahi!... la folgore piombò!

Soffriva nel pianto... languiva nel dolore...

La speme... la vita riposi in un cuore...

Quel core infedele ad altra si diè!

L'istante di morte è giunto per me.

ENR. Un folle ti accese di perfido amore:

Tradisti il tuo sangue per vil seduttore...

Ma degna dal cielo ne avesti mercè:

Quel core infedele ad altra si diè! (si ascoltano  
echeggiare in lontan. festivi suoni, e clamorose grida)

LUC. Che fia!

ENR. Suonar di giubilo

Senti la riva?

LUC. Ebbene?

ENR. Giunse il tuo sposo.

LUC. Un brivido

Mi corse per le vene!

ENR. A te s'appresta il talamo...

LUC. La tomba a me s'appresta!

ENR. Ora fatale è questa!

M'odi.

LUC. Ho sugli occhi un vel.

ENR. Spento è Guglielmo... a Scozia

Comanderà Maria...

Prostrata è nella polvere

La parte ch'io seguia...

LUC. Tremo!

ENR. Dal precipizio

Arturo può sottrarmi,

Sol egli.,

LUC. Ed io?

ENR. Salvarmi

Devi.

LUC. Ma!

ENR. Il devi. (in atto di uscire)

LUC. Ho ciel.

ENR. (ritornando a Lucia e con accento rap. ma energico.

Se tradirmi tu potrai, Ne' tuoi sogni mi vedrai  
La mia sorte è già compita... Ombra irata e minacciosa!...

Tu m'involi onore e vita; Quella scure sanguinosa

Tu la scure appresti a me... Starà sempre innanzi a te!

(volgendo al cielo gli occhi gonfi di lagrime)

LUC. Tu che vedi il pianto mio...

Tu che leggi in questo core,

Se respinto il mio dolore,

Come in terra, in ciel non è,

Tu mi togli, eterno Iddio,

Questa vita disperata...

Io son tanto sventurata,

(affettuosamente.

Che la morte è un ben per me!

Enr. parte

„ Tutto perdo in tal dì! Raimondo almeno,

„ Il solo mio conforto a me venisse!

„ Egli dovia... che spero?

„ Troppo m'illude amor con tal pensiero.

„ Alcun s'appressa.

(anziosissima

(Lucia vedendo giungere Rai. gli corre all'incontro)

### SCENA III.

RAIMONDO e detta.

LUC. Ebben?

RAI. Di tua speranza

„ L'ultimo raggio tramontò! Credei

„ Al tuo sospetto, che il fratel chiudesse

„ Tutte le strade, onde sul franco suolo,

„ All'uom che amar giurasti

„ Non giungesser tue nuove: io stesso un foglio

„ Da te vergato, per sicura mano

„ Recar gli feci... invano!

„ Tace mai sempre. Quel silenzio assai

„ D'infedeltà ti parla!

LUC. „ E me consigli...

RAI. „ Di piegarti al destino.

LUC. „ E il giuramento?...

RAI. „ Tu pur vaneggi! I nuziali voti

„ Che il ministro di Dio non benedice  
 „ Nè il ciel, nè il mondo riconosce.

LUC. „ Ah! cede

„ Persuasa la mente...

„ Ma sordo alla ragion resiste il core.

RAI. „ Vincerlo è forza.

LUC. Oh sventurato amore! (partono)

#### SCENA IV.

*Sala. Nel fondo gradinata, alla cui sommità è una porta.*

ENRICO, ARTURO, NORMANNO, Cavalieri e dame, congiunti di Asthon, paggi, armigeri, abitanti di Lammermoor e domestici, tutti inoltrandosi dal fondo.

ENR. NOR. Per te d'immenso giubilo Qui l'amistà ti guida,  
 e CORO. Tutto s'avviva intorno, Qui ti conduce amor.  
 Per te veggiam rinascere Qual astro in notte infida,  
 Della speranza il giorno. Qual riso nel dolor.

ART. Per poco fra le tenebre La man mi porgi Enrico ..  
 Spari la vostra stella; Ti stringi a questo cor.  
 Io la farò risorgere A te ne vengo amico,  
 Più fulgida, e più bella. Fratello e difensor.

Dov'è Lucia!

ENR. Qui giungere  
 Or la vedrem... Se in lei  
 Soverchia è la mestizia,  
 Meravigliar non dei,  
 Dal duolo oppressa e vinta  
 Piange la madre estinta...

ART. M'è noto. — Or solvi un dubbio:  
 Fama suonò, ch'Edgardo  
 Sovr'essa temerario  
 Alzar osò lo sguardo...

ENR. È ver... quel folle ardia...

NOR. e CORO S'avvanza a te Lucia.

#### SCENA V.

LUCIA, ALISA, RAIMONDO e detti.

ENR. (pres. Art. a Luc. Ecco il tuo sposo... Luc. fa un moto  
 Incauta!... come per retroc.

Perder mi vuoi? (somm. a Luc.

LUC. (Gran Dio?



- ART.** Ti piaccia i voti accogliere  
Del tenero amor mio...  
(*Eur. acc. ad un tav. su cui è il cont. nuz. e troncando  
dest. le parole ad Art.*)  
Omai si compia il rito.  
T'appressa. (*ad Arturo*)
- ART.** Oh dolce invito! (*avv. ad E. che soll. il cont.  
egli vi app. quindi la sua firma. Intanto Rai. ed Ali. cond.  
tremeb. Luc. verso il tav.*)
- LUC.** (Io vado al sacrificio)!...  
**RAI.** (Reggi buon Dio l'afflitta).  
**ENR.** Non esitar.. (*pian. a Luc. e scag. furt. e trem. occh.*)  
**LUC.** (Me misera!... (*piena di spav. e quasi fuori*)  
La mia condanna ho scritta!) *di sè segna l'atto*
- ENR.** (Respiro!  
**LUC.** (Io gelo ed ardo!...  
lo manco!..) (*si ascolta dalla porta in fondo lo  
strepito di pers. che indarno tratt. si av. precip.*)
- TUTTI** Qual fragor!...  
Chi giunge? (*la porta si spalanca.*)

## SCENA VI.

EDGARDO, alcuni servi e detti.

- EDG.** Edgardo. (*con voce ed attegg. terr. È ravv. in  
mant. da viaggio, un capp. con l'ala tirata giù rende più  
fosche le di lui semb. esten. dal dolore.*)
- GLI ALTRI** Edgardo!...
- LUC.** Oh fulmine!... (*cade tram.*)
- GLI ALTRI** Oh terror! (*lo scom. è univ. Ali. col socc. di alc.  
Dame solleva Luc. e l'adag. sur una segg.*)
- ENR.** (Chi rattiene il mio furore, Ed. (Chi mi frena intal momento!  
E la man che al brando corse? Chi troncò dell'ire il corso?  
Della misera in favore Il suo duolo; il suo spavento  
Nel mio petto un grido corse! Son la prova d'un rimorso!...  
È il mio sangue! io l'ho tradita! Ma qual rosa inarridita,  
Ella sta fra morte e vita! Ella sta fra morte e vita!...  
Ahi che spegnere non posso Io son vinto... son commosso...  
Un rimorso nel mio cor! T'amo ingrata, t'amo ancor!)
- LUC.** Io sperai che a me la vita (*riavendosi*)  
Tronca avesse il mio spavento...

Ma la morte non m'aita;                    Mi tradi la terra e il cielo!  
 Vivo ancor per mio tormento!... Vorrei pianger ma non posso...  
 Da' miei lumi cadde il velo... Ah! mi manca il pianto ancor!)

ART. RAI. ALI. NORM. e CORO

Qual terribile momento!...            Come rosa inarridita  
 Più formar non so parole!            Ella sta fra morte e vita!...  
 Densa nube di spavento            Chi per lei non è commosso  
 Par che copra i rai del sole.        Ha di tigre in petto il cor).

ENR. ART. NORM. CAVALIERI.

T'allontana, sciagurato...            O il tuo sangue fia versato...  
*scagliandosi con le spade denudate contro Edgardo.*

ED.            (traendo anch'egli la spada)

Morirò, ma insiem col mio

Altro sangue scorrerà.

RAI.            mettendosi in mezzo alle parti avversarie e in tuono autor.

Rispettate, o voi, di Dio

La tremenda maestà.

In suo nome io vel comando,

Deponete l'ira e il brando.

Pace, pace... egli abborrisce

L'omicida, e scritto stà,

Chi di ferro altri ferisce,

Pur di ferro perirà.

(tutti ripongono le spade. Un momento di silenzio.

ENR.            facendo qualche passo verso Edg. e guardandolo biecamen-

Sconsigliato, in queste porte

te il rav.

Chi ti guida?

ED. (altero)

La mia sorte,

Il mio dritto... sì Lucia

La sua fede a me giurò.

RAI.

Questo amor per sempre obblia:

Ella è d'altri!

ED.

D'altri!... ah nò.

RAI.

Mira.

(gli presenta il contratto nuziale.

ED.

(dopo averlo rapid. letto; e figgendo gli occhi in Lucia

Tremi!... ti confondi!

Son tue cifre?

(mostrando la di lei firma

A me rispondi;

Son tue cifre?

(con più forza

LUC.

Sì...

(con voce simigliante ad un gemito.

ED. *Soffocando la sua collera)* Riprendi  
 Il tuo pegno, infido cor; *le rende l'anello*  
 Il mio dammi.

LUC. Almen...

ED. Lo rendi.

(Lo smarrimento di Lucia lascia di vedere, che la mente turbata della infelice intende appena ciò che fa; quindi si toglie tremando l'anello del dito, di cui Edgardo si impadronisce sul momento.

EDG. Hai tradito il cielo e amor, *(sciogliendo il freno del represso sdegno getta l'anello e lo calpesta.*

Maledetto sia l'istante Io dovea da te fuggir...

Che di te mi rese amante. Ah! di Dio la mano irata

Stirpe iniqua... abbovinante Ti disperda...

ENR. ART. NOR. BAV. Insano ardir!

Esci, fuggi il furor che <sup>mi</sup> accende  
 ne

Solo un punto i suoi colpi sospende...

Ma fra poco più atroce, più fiero

Sul tuo capo abborrito cadrà...

Sì, la macchia d'oltraggio sì nero

Col tuo sangue lavata sarà.

ED. *gettando la spada, ed off. il petto a' suoi nemici*

Trucidatemi, e pronubo al rito

Sia lo scempio di un core tradito...

Del mio sangue bagnata la soglia

Dolce vista per l'empia sarà!...

Calpestando l'esangue mia spoglia

All'altare più lieta n'andrà!

LUC. *(cad. in gin.)* Dio lo salva... in sì fiero momento

D'una misera ascolta l'accento,

È la prece d'immenso dolore,

Che più in terra speranza non ha...

E l'estrema domanda del core,

Che sul labbro spirando mi stà!

RAI. ALI. DAME. Infelice, t'invola... t'affretta... *(ad Edeg).*

I suoi giorni... il suo stato rispetta;

Vivi... e forse il tuo duolo fia spento;

Tutto è lieve all'eterna pietà.

Quante volte ad un solo tormento

Mille gioie succeder non fa!

(Rai. sostiene Lucia, in cui l'ambascia è giunta all'estremo; Alisa e le Dame sono loro d'intorno. Gli altri incalzano Edg. fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela.

*Fine dell'atto primo della seconda parte.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Salone terreno nella torre di Wolferag adiacente al vestibolo. Una tavola spoglia d'ogni ornamento, ed un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredo. Vi è nel fondo una porta che mette all'esterno: essa è fiancheggiata da due finestroni, che avendo infrante le invetriate, lasciano scorgere gran parte delle rovine di detta torre, da un lato della medesima sporgente sul mare. E notte; il luogo vien debolmente illuminato da una smorta lampada. Il cielo è orrendamente nero: lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescono coi scrosci della pioggia.

Ed. *è sed. presso la tav., immerso ne' suoi mel. pen.: dopo qualche istante si scuote e guarda a traverso delle fines.*

Orrida è questa notte (\*) *scoppia un fulmine*

Come il destino mio. (\*) Sì, tuona o cielo...

Imperversate, o turbini... sconvolto

Sia l'ordin delle cose, e pera il mondo...

Io non m'inganno! scalpitare d'appresso

Odo un destrier!... s'arresta!

Chi mai della tempesta

Fra le minacce e l'ire,

Chi puote a me venire!

### SCENA II.

ENRICO e detto.

ENR. Io!

(gett. il mant. cui era avv.)

ED. Qual ardir.

Asthor!



ENR.

Sì

ED.

Fra queste mura  
Osi offrirti al mio cospetto!

ENR.

Io vi sto per tua sciagura;  
Non venisti nel mio tetto!

ED.

Qui del padre ancor s'aggira  
L'ombra inulta... e par che trema!  
Morte ogn'aura a te qui spira.  
Il terren per te qui trema...  
Nel varcar la soglia orrenda  
Ben dovesti palpitar,  
Come uom che vivo scenda  
La sua tomba ad albergar.

ENR.

Fu condotta al sacro rito,  
Quindi al talamo Lucia.

ED.

(Ed ei squarcia il cor ferito...  
Oh tormento... oh gelosia!)

ENR.

Di letizia il mio soggiorno,  
E di plausi rimbombava;  
Ma più forte al cor d' intorno  
La vendetta a me parlava.  
Qui mi trassi, in mezzo ai venti,  
La sua voce udia tuttor:  
E il furor degli elementi  
Rispondeva al mio furor...

ED.

Da me che brami?

*(con atto imp.)*

ENR.

Ascoltami:

Onde punir l'offesa,  
De' miei la spada vindice  
Pende su te sospesa..  
Ch'altri ti spenga? Ah! mai...  
Chi dee svenarti il sai.

ED.

So che al paterno cenere  
Giurai strapparti il core.

ENR.

Tu...

ED.

Quando?

*(con nob. dis.)*

ENR.

Al primo sorgere  
Del mattutino albore.

ED.

Ove?

ENR.

Fra l'urne gelide



Dei Ravenswod.

ED. Verrò.

ENR. Ivi a restar preparati.

ED. Ivi... t'ucciderò.

ENR. O sole più rapido a sorgere t'appresta...

a 2 Ti cinga di sangue ghirlanda funesta...

Così tu rischiara l'orribile gara

D'un odio mortale, d'un cieco furor. (l'ora è al

Farà di nostr'alme atroce governo colmo)

Gridando vendetta, lo spirto d'Averno...

Del tuono che mugge — del nembo che rugge

Più l'ira è tremenda, che m'arde nel cor.

(Enr. parte, Ed. si ritira)

### SCENA III.

*Galleria nel Castello di Ravenswod, vagamente illuminata  
per festeggiarvi le nozze di Lucia.*

Dalle sale cont. si asc. mus. di liete danze. La scena e ing. di pag. ed ab. del cas. di Lam. Soprag. molti gruppi di Dame e Cav. sfav. gioia, si unisc. e cant. il seg.

Corra di Scozia

Per ogni lido;

E avverta i perfidi

Nostri nemici,

Che più terribili

Che più felici

Ne rende l'aura

D'alto favor;

Ch' a noi sorridono

Le stelle ancor.

### SCENA IV.

RAIMONDO, NORMANNO e detti.

NOR. *trav. la scena, ed esce rapid.*

RAI. *trafelato ed avanz. a passi vac.*

Cessi... ah cessi quel canto...

CORO Sei cosperso di pallore...

Ciel, che rechi?

RAI. Un fiero evento.

CORO Tu ne agghiacci di terrore.

RAI. (acc. con mano che tutti lo circ. e dopo avere alq. rinf. il resp.)

Dalle stanze oye Lucia Come d'uom vicino a morte,

Trasse già col suo consorte, Corsi ratto in quelle mura...

Un lamento... un grido uscia Ahi, terribile sciagura,

Steso Arturo al suol giaceva Ella in me le luci affisse... (*tut. in.*  
 Muto freddo insanguinato .. " Il mio sposo ov'è „ mi disse:  
 E Lucia l'acciar stringeva, E nel volto suo pallente  
 Che fu già del trucidato. Un sorriso balenò!

Infelice, dalla mente  
 La virtude a lei mancò.

TUTTI Oh, qual funesto avvenimento,  
 Tutti ne ingombra cupo spavento,  
 Notte ricopri la sua sventura  
 Col tenebroso tuo denso vel.  
 Ah, quella destra di sangue impura  
 L'ira non chiami su noi del ciel.

RAI. Eccola.

### SCENA V.

LUCIA, ALISA e detti.

*(Lucia è in suc. e bianca veste; ha le chiome scar. ed il suo volto coperto da un pallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anzichè ad una creatura viva. Il di lei sguardo impietrito, i moti convulsi, e fino un sorriso malaugurato manif non solo una spav. demenza, ma ben anco i segni di una vita che già volge al suo termine.*

CORO Oh giusto cielo

Par dalla tomba uscita.

LUC. Il dolce suono

Mi colpì di sua voce... Ah, quella voce

M'è qui nel cor discesa...

Edgardo io ti son resa:

Fuggita io son da' tuoi nemici... — Un gelo

Mi serpeggia nel sen... trema ogni fibra...

Vacilla il piè... Presso la fonte, meco

V'assidi alquanto... Ahimè, sorge il tremendo

Fantasma e ne separa.

Qui ricovriamci Edgardo, a piè dell'ara...

Sparsa è di rose... Un'armonia celeste

Di, non ascolti? — Ah l'inno

Suona di nozze... il rito

Per noi, per noi s'appresta. Oh me felice.

Oh gioia che si sente, e non si dice.

Ardon gl'incensi... splendono

Le sacre faci intorno...  
 Ecco il ministro. Porgimi  
 La destra... Oh lieto giorno,  
 Alfin son tua, sei mio.  
 A me ti dona un Dio...  
 Ogni piacer più grato  
 Mi fia con te diviso...  
 Del ciel clemente un riso  
 La vita a noi sarà.

RAI. ALI. e CORO. In sì tremendo stato,  
 Di lei Signor pietà. *(sp. le mani al cielo)*  
 S'avanza Enrico...

## SCENA VI.

ENRICO, NORMANNO e detti.

ENR. *(accorrendo)* Ditemi,  
 Vera è l'atroce scena?  
 RAI. Vera pur troppo.  
 ENR. Ah perfida *(a Lucia scagliand. incontro)*  
 Ne avrai condegna pena...  
 RAI. Non vedi  
 Lo stato suo?  
 LUC. Che chiedi?... *(sempre del.)*  
 ENR. Oh qual pallor. *(fiss. Luc. che nell' impeto della collera non aveva prima bene osservato.)*  
 LUC. Me misera  
 RAI. Ha la ragion smarrita.  
 ENR. Gran Dio...  
 RAI. Tremare, o barbaro,  
 Tu dèi per la sua vita.  
 LUC. Non mi guardar sì fiero...  
 Segnai quel foglio è vero.. Fui d'un crudel fratello,  
 Nell'ira sua terribile Ma ognor t'amai... lo giuro...  
 Calpesta, oh Dio, l'anello... Che mi nomasti? Arturo —  
 Mi maledice... Ah, vittima Ah, non fuggir... Perdono...  
 GLI ALTRI Qual notte di terror.  
 LUC. Presso alla tomba io sono. „ Già dall'affanno oppressa  
 Odi una prece ancor. — Gelido langue il cor.  
 „ Deh, tanto almen t'arresta, „ Un palpito gli resta..  
 „ Ch' io spiri a te d'appresso È un palpito d'amor.



Splende il castello! Ah! scarsa  
 Fu la notte al tripudio!... Ingrata donna!  
 Mentr'io mi struggo in disperato pianto,  
 Tu ridi, esulti accanto  
 Al felice consorte!

Tu delle gioie in sen, io... della morte!

Fra poco a me ricovero

Darà negletto avello...

Una pietosa lagrima

Non scorrerà su quello!

Fin degli estinti, ah! misero!

Manca il conforto a me!

Tu pur, tu pur dimentica

Quel marmo dispregiato;

Ma non passarvi, o barbara,

Del tuo consorte a lato...

Rispetta almen le ceneri

Di chi moria per te.

#### SCENA VIII.

Abitanti di Lammermoor, del castello e detto.

CORO Oh meschina! oh caso orrendo!  
 Più sperar non giova omai!...  
 Questo dì che sta sorgendo  
 Tramontar tu non vedrai.

ED. Giusto cielo! Ah, rispondete:  
 Di chi mai, di chi piangete?

CORO Di Lucia.

ED. Lucia diceste! (esterrefatto)

CORO Sì la misera sen muore;  
 Fur le nozze a lei funeste.  
 Di ragion la trasse amore...  
 S'avvicina all'ore estreme,  
 E te chiede... per te geme...

ED. Ah! Lucia, Lucia! (si ode lo squillo lungo e mo-

CORO Rimbomba notomo della camp. dei morib.)

ED. Ahi... quel suon al cor mi piomba,

È decisa la mia sorte!...

Rivederla ancor vogl' io...

Rivederla, e poscia...

(incamm.)



CORO

Oh Dio!

*(trattenendolo)*

Qual trasporto sconsigliato...

Oh! desisti... riedi in te..

*(Ed. si libera a**viva forza fa alcuni rapidi passi per entrare nel castello ed è già sulla soglia, quando n'esce Raimondo.*

## SCENA ULTIMA.

RAIMONDO e detti.

RAI. Ove corri sventurato?

Ella in terra più non è *(Edgardo si caccia disperatamente le mani fra' capelli, restando immobile in tal atteggiamento, colpito da quell'immenso dolore che non ha favella. Lungo silenzio.*

ED. *(scuot)* Tu che a Dio spegasti l'ali

O bell'alma innamorata,

Ti rivolgi a me placata..

Teco scenda il tuo fedel.

Ah! se l'ira dei mortali

Fece a noi sì lunga guerra.

Se divisi fummo in terra,

Ne congiunga il Nume in ciel.

*(trae rap.*

Io ti seguo.

*un pug. e se lo imm. nel core.*

RAI.

Forsennato!

CORO

Che facesti...

RAI. e CORO

Quale orror.

CORO

Ahi tremendo, ahi crudo fatto.

RAI.

Dio perdona un tanto error.

*(prost. ed alzando**le mani al cielo: tutti lo imitano. Edg. spira.*

FINE.